

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Boato, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Giovanardi, La Malfa, Piscitello, Ramponi, Selva, Stucchi, Tremaglia e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2205 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (approvato dal Senato) (3970) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3970.

(Esame dell'articolo unico

– A.C. 3970)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 1*).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 2*).

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, come abbiamo già avuto modo di evidenziare durante lo svolgimento della discussione sulle linee generali, siamo favorevoli ad interventi di sostegno ai nuclei familiari, dunque siamo d'accordo su questo intervento di sostegno alle famiglie con almeno tre figli minori e sull'erogazione dell'assegno di maternità.

Per la precisione - lo ricordiamo a questa Assemblea e, in particolare, ai colleghi della maggioranza - si tratta di interventi attivati con la legge finanziaria del 1998 dal Governo di centrosinistra e che fanno parte di un impianto organico di proposte il cui fulcro è costituito dal sostegno, dunque dalle responsabilità familiari, ma anche dall'autonomia individuale, attraverso la messa a disposizione di una rete di servizi ed opportunità concrete. Comunque, al centro di tale impianto vi è anche l'assunzione di una forte responsabilità sociale; atteggiamento che non rientra nelle modalità e nella pratica di questo Governo in ordine alle politiche sociali e per le famiglie.

Siamo di fronte ad un Governo che procede in uno strano modo « carsico »: prima annunci e poi nessun atto concreto e, ancora, annunci e poi la politica dell'immobilismo.

Dunque, ciò che consideriamo grave di questo provvedimento non sta nel merito del finanziamento, ma nell'aspetto finanziario che, purtroppo, tradisce un'assenza di prospettive nelle politiche poste in essere da questo Governo a sostegno delle famiglie.

Il disegno di legge oggi in esame rappresenta emblematicamente la disattenzione e il disinvestimento della maggioranza di centrodestra su queste politiche. Come definire altrimenti - colleghi della maggioranza - il fatto che, ad un certo punto, vi siete accorti che gli assegni di maternità e ai nuclei familiari costituiscono un diritto esigibile, che implica erogazioni che debbono necessariamente essere accordate?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a diminuire il brusio per consentire alla collega di proseguire il suo intervento.

Prego, onorevole Zanotti.

KATIA ZANOTTI. La ringrazio, Presidente.

Rispetto ai 33 milioni di euro stanziati nella finanziaria, infatti, mancano ben 150 milioni e con questo provvedimento disponete che l'ulteriore finanziamento avvenga attraverso uno storno delle risorse finalizzate all'incremento - guarda un po' - delle pensioni dei cittadini italiani residenti all'estero e, a vostro avviso, non utilizzate.

Ma perché questi fondi non vengono utilizzati? Perché - secondo voi - sembra essere più ristretta la platea dei beneficiari che hanno presentato domanda. Si dichiara quindi un risparmio di risorse; ma come si fa a stabilire che si tratta di eccedenza sulla base della legislazione vigente a maggio del 2003?

Poiché anche nel trascorso esercizio finanziario gli stanziamenti destinati all'incremento delle pensioni sono stati parzialmente destinati ad altre finalità - ricordo la copertura degli oneri previdenziali dei lavoratori già esposti all'amianto -, chiediamo al Governo quali siano concretamente le stime per i prossimi anni delle risorse necessarie a far fronte agli

impegni roboanti, già assunti durante la campagna elettorale del 2001, nei confronti dei titolari dei trattamenti pensionistici meno elevati. Lo chiediamo perché al momento — è bene ricordarlo — tale intervento riguarda meno di un quinto delle persone che percepiscono una pensione mensile inferiore ad 1 milione di vecchie lire.

Si spostano, dunque, risorse e lo si fa, secondo noi, in modo preoccupante e in maniera sbagliata, innanzitutto, sul piano sociale. Ma, lo si fa violando in un modo che ci preoccupa molto la legge di contabilità dello Stato, che non prevede che il risparmio sia trasferibile: laddove si spende meno del previsto, le risorse vanno in economia e non transitano da una legge all'altra.

Con i nostri emendamenti indichiamo la strada della copertura trasparente non soltanto per quest'anno. Il provvedimento risolve il problema per il 2003; noi prevediamo la copertura finanziaria anche per gli anni 2004 e 2005, attraverso una riduzione di 150 milioni di euro delle autorizzazioni di spesa relative all'agenzia delle entrate. Colleghi della maggioranza e del Governo, si tratta di una copertura di spesa non fittizia, immediatamente praticabile e di assoluta trasparenza. Sarebbe un atto di rigore istituzionale — e concludo — non respingere questa proposta emendativa, come, invece, è negli annunci e nelle intenzioni della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base ai proclami elettorali del Governo e della maggioranza, la famiglia sarebbe una priorità. Usiamo il condizionale perché la realtà dei fatti è ben diversa: in questi due anni di Governo, a parte la demagogia, è stato fatto ben poco per la famiglia. Se, non poche settimane fa, un gruppo parlamentare della maggioranza come l'UDC ha sentito il bisogno di presentare una

mozione in merito, ciò vuol dire che una parte della maggioranza non ha ritenuto sufficiente l'impegno profuso a sostegno della famiglia in questi due anni da parte del Governo e del ministro Maroni.

Il decreto-legge in oggetto riguarda il finanziamento di provvidenze in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori. Si tratta di una misura che è stata introdotta dal centrosinistra nel 1998, con una specifica norma all'interno della legge finanziaria. Il decreto-legge riguarda anche il sostegno alla maternità, per le donne che si trovano ad avere un figlio mentre sono disoccupate e, quindi, prive di qualsiasi protezione sociale.

In un contesto nel quale la precarietà è il dato costante e il Presidente del Consiglio, addirittura, lancia messaggi anche sul diritto di sciopero, questo decreto-legge sembra il classico pannicello caldo per mettere a posto la coscienza. Viene da chiedersi perché si sia aspettato tanto prima di varare questo provvedimento. Perché tale intervento non è stato inserito già nella legge finanziaria, dando certezza di copertura non soltanto per l'anno in corso ma anche per gli anni a seguire? In buona sostanza, quanto al provvedimento, mancano all'appello circa 300 miliardi di vecchie lire, pari a 150 milioni di euro. Già nel corso dell'iter che si è svolto al Senato, sono stati avanzati dubbi sulla copertura finanziaria del decreto-legge, dubbi che sono ancora più consistenti dopo la scelta del Governo di prelevare risorse dal capitolo dell'aumento delle pensioni al minimo. Si tratta del famoso aumento ad un milione delle pensioni minime, i cui dati il Presidente del Consiglio si è ben guardato dal tirare fuori dalla scrivania di ciliegio nello studio di Vespa.

È il dato più evidente di una misura tanto sbandierata e declamata dal Governo la quale, oltre ad essere stata discriminatoria per tanti pensionati italiani, di fatto, ha creato una serie di ingiustizie ed ha prodotto un numero di beneficiari pari a meno di un sesto degli aventi diritto: 1 milione e mezzo rispetto agli oltre 7 milioni di aventi diritto. Si tratta della misura per cui il paese è stato —

come dire — tappezzato di slogan e di annunci. Questo provvedimento, di fatto, ha prodotto un avanzo di cassa, il che è il segno evidente di una mancata utilizzazione dei fondi stanziati, che il Governo adesso si appresta a sottrarre ai pensionati per utilizzarli per la copertura di questo decreto-legge. Quindi, si toglie ai pensionati per dare alle famiglie, in un perverso gioco del cane che si morde la coda, nel quale le risorse sono sempre le stesse, anzi diminuiscono. In Italia abbiamo il problema della denatalità e dell'invecchiamento della popolazione. Abbiamo un tasso di fertilità per donna che è il più basso in Europa. Abbiamo un *trend* demografico che porterà l'Italia nel 2050 ad avere il 65 per cento di pensionati a fronte di un 33 per cento di popolazione in età da lavoro. Ho citato questi dati soltanto per dire come il rapporto tra togliere ai pensionati e dare alle famiglie non ci porti da nessuna parte.

L'intero sistema di garanzie dello Stato sociale rischia di entrare in crisi, con conseguenze negative proprio per quanto riguarda la previdenza, la sanità e l'assistenza. Già oggi, da parte dei cittadini italiani, è forte la richiesta di potenziare la rete operativa del sistema dei servizi, accentuando e non diminuendo, come il Governo purtroppo sta facendo, il trasferimento di risorse sul territorio, integrando le reti spontanee e di volontariato. Non vi è dubbio sul fatto che le politiche di sostegno per le famiglie debbano essere potenziate, fosse solo per adeguarci agli altri paesi europei. L'Italia devolve alle politiche familiari solo il 3,6 per cento della spesa sociale, a fronte di una media europea che si attesta all'8,3 per cento. Altro che Maastricht del *welfare* !

Il Governo italiano per questi due anni deve fare solamente autocritica e rivalutare quello che il centrosinistra ha fatto nel corso dei suoi anni di Governo. I governi del centrosinistra avevano posto in essere una politica di promozione del benessere, convinti che la famiglia deve essere valorizzata e responsabilizzata. Anche per questo, giudichiamo del tutto insufficiente e demagogico il contenuto del

libro bianco che il Governo ha presentato, dove si legge che, anche se va dato atto che la legge n. 328 del 2000 ha rappresentato una novità rispetto al nulla esistente in tema di politiche sociali, essa presenta forti limiti nella valorizzazione della famiglia come sistema di relazioni in cui i soggetti non sono solo portatori di bisogni, ma anche di soluzioni, stimoli e innovazioni. La legge n. 328 del 2000 fa della famiglia il fulcro nevralgico delle politiche sociali e ne fa l'interlocutore privilegiato delle istituzioni a tutti i livelli, a fianco del mondo del *non-profit*, del volontariato, coinvolti non solo per ciò che fanno sul piano operativo, ma soprattutto per la loro conoscenza delle problematiche il che è il frutto di un'esperienza quotidiana.

Oggi, di fatto, ci troviamo di fronte all'urgenza di garantire la conversione in legge di un decreto-legge che, per consentire il finanziamento di misure varate nella scorsa legislatura dai governi di centrosinistra, deve ricorrere sostanzialmente ad un artificio, ad una specie di gioco delle tre carte. Riteniamo che vi sia stata approssimazione e improvvisazione: ecco perché si corre ai ripari. Per porre in essere una politica seria sulla famiglia occorrono risorse certe, in un contesto normativo che va adeguato alle esigenze emergenti nella società. Queste norme avrebbero dovuto essere prorogate e rifinanziate attraverso la legge finanziaria per l'anno 2003, ma questo non è avvenuto e oggi si tolgono risorse ai pensionati per attribuirle in favore degli assegni familiari, con un gioco che, francamente, non può trovarci d'accordo.

Questo Governo premia chi evade le tasse e detiene illegalmente capitali all'estero: toglie da una parte e tampona dall'altra. Sia ben chiaro che non stiamo risolvendo problemi riguardanti il difficile futuro che dobbiamo affrontare: meno slogan e più confronto in Parlamento è quello che chiediamo. Abbiamo presentato due emendamenti sulla copertura finanziaria. Noi non ci opponiamo al decreto-legge, anche perché si tratta di misure approvate dal centrosinistra, ma abbiate almeno l'accortezza di modificare la co-

pertura del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo decreto-legge è finalizzato, come ormai credo sappiano tutti, a reperire le risorse finanziarie per assicurare la copertura per gli assegni familiari ai nuclei con almeno tre figli e per gli assegni di maternità alle donne che hanno un bimbo senza avere nessun altro tipo di copertura derivante da redditi da lavoro. Si tratta di diritti soggettivi, introdotti da precedenti governi, quelli di centrosinistra, che devono essere necessariamente rispettati. Per questo avrebbe avuto senso che la relativa copertura fosse affrontata nella sede idonea, cioè nell'ambito della legge finanziaria, mentre ora ci troviamo di fronte ad un provvedimento-tampone, di copertura che, come già molti colleghi hanno detto, anche a me fa venire in mente immediatamente il gioco delle tre carte. Allo scopo si decide di utilizzare futuribili economie che potrebbero derivare — quindi, siamo nel campo del possibile — dalla mancata corresponsione della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici, quell'ormai arcinoto e abusato « milione al mese per tutti » che è stato utilizzato, prima, come propaganda in tutte le sedi e in tutte le sale e che ora, all'atto pratico, ha avuto un numero di beneficiari pari a meno di un sesto degli aventi diritto.

Questa pensione è stata corrisposta fino ad ora a meno di un milione e mezzo di pensionati, a dispetto degli oltre 7 milioni di persone che ne avrebbero diritto.

Adesso il Governo si appresta a togliere ai pensionati i fondi non ancora utilizzati e li utilizza per la copertura di questo provvedimento. Quindi, l'esecutivo prende due piccioni con una fava, prende due e paga uno come nel peggiore dei *discount*.

Ci viene detto che questi 516,46 euro al mese, che dovrebbero essere stati corrisposti dal 1° gennaio 2003 anche ai citta-

dini italiani residenti all'estero, sono addirittura troppi e che i soggetti interessati sono solo 68 mila e che, quindi, si risparmieranno 136 milioni di euro rispetto alle stime iniziali.

Si tratta di risparmi relativi all'anno 2003, ma poiché l'anno è ancora in corso — siamo nel mese di giugno — questo risparmio non vi è ancora stato. Comunque, questi soldi così risparmiati, o che si prevede di risparmiare, vengono destinati immediatamente a tamponare un'altra stima che questo Governo ha sbagliato e, questa volta, per difetto.

Innanzitutto, mi sembra doveroso rilevare l'imprecisione, la faciloneria e, soprattutto, la disinvoltura rispetto alle stime e alle leggi della contabilità a dir poco stupefacente.

Vorrei ricordare che anche nel 2002 è successa più o meno la stessa cosa e gli stanziamenti destinati al medesimo fine — la famosa pensione di un milione al mese per tutti — sono stati poi parzialmente destinati alla copertura degli oneri connessi al pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto.

Cari colleghi, dobbiamo tutti comprendere — compresa, soprattutto, la gente che ci ascolta al di fuori di quest'aula — che a girare sono sempre gli stessi soldi. In ogni caso, gira che ti rigira, credo vi sia il rischio che, ad un certo punto, gli italiani si accorgano del trucco e che le roboanti promesse fatte in campagna elettorale finiscano per disvelarsi per ciò che sono state: uno specchietto per le allodole.

L'assegno ai nuclei familiari disagiati con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità per le donne che non hanno altre provvidenze comportano, rispetto alle stime che il Governo aveva fatto, un maggiore onere quantificato in 150 milioni di euro. In questo caso, quindi, sorge il primo interrogativo: probabilmente, a dispetto di tutti gli allarmismi riguardanti il tasso di natalità e il calo delle nascite, siamo di fronte ad un'improvvisa prolificità delle donne italiane che, probabilmente, sono state allettate da questi favolosi 271 euro al mese per cinque mesi ed hanno messo da parte ogni remora e ogni

egoismo — di cui sono state incolpate in questi anni —, hanno accantonato la ricerca di un posto di lavoro stabile e sufficientemente remunerato, hanno sciolto ogni indugio e si sono messe a fare figli. Li hanno fatti con una velocità notevole, nel senso che ciò che non è stato previsto nella legge finanziaria — al 31 dicembre — dal Governo ha costretto quest'ultimo ad inventarsi una nuova copertura, probabilmente, di fronte a nascite, a gravidanze imprevedibili; oppure, se ciò non è avvenuto, siamo di fronte ad un Governo che non sa ciò che fa.

Fuori dall'ironia, signor Presidente, credo che intendano ascoltarmi soprattutto quelle donne e quegli uomini che in questi anni hanno creduto alle promesse mai mantenute da questo Governo che parla tanto facilmente — a proposito e a sproposito — di politiche per la famiglia, ma si dimentica che per realizzarle non bastano i provvedimenti tampone e le briciole, ma ci vogliono denari e pensiero. Tale pensiero deve essere rispettoso dei bisogni e delle scelte delle persone, mentre, nel nostro caso, non si stanno rispettando né i pensionati al minimo, né le donne, né i nuovi nati.

Ricordiamo bene tutti che la platea di persone con pensione inferiore al milione nel nostro paese è molto più vasta rispetto a chi ha potuto concretamente averla; sto parlando degli infrasettantenni e degli invalidi civili che non possono più aspettare e le cui indennità e assegni di accompagnamento sono sotto la soglia della decenza e si dimostrano sempre più inadeguati man mano che procede lo smantellamento dello Stato sociale e si privatizza la sanità.

Ebbene, invece di completare la platea degli aventi diritto alla pensione di un milione, questo Governo, ancora una volta, porta via il malloppo prima che chi ne abbia diritto se ne accorga e lo destina ad altro fine, sempre rigorosamente sociale ed a favore delle famiglie che intanto, però, diventano sempre più povere, sempre più sole e sempre più precarie e nelle

quali ora si ingaggia anche una lotta tra nonni e nipoti per contendersi lo stesso misero assegno.

Parlate sempre di difesa della famiglia, ma è una parola magica che siete pronti ad utilizzare ad ogni occasione per coprire la realtà di arretramento e di abbandono che questa maggioranza porta avanti nei confronti dei cittadini, chiamandoli, in nome della sussidiarietà e delle reti spontanee del volontariato, ad arrangiarsi e coprendo, con il loro lavoro, il lavoro non pagato e non riconosciuto delle donne, i servizi che mancano, in cambio di un'indennità, di un *voucher*, di qualche ora di sempre più dequalificata assistenza domiciliare.

Da un lato, smantellate lo Stato sociale, portando avanti politiche del lavoro che precarizzano sempre più l'esistenza delle donne e, dall'altro, colpevolizzate chi non è disponibile a rinchiudersi nel ruolo meramente riproduttivo che sembra proporre la nostra società complessa, fatta di diversi desideri, di progetti e di scelte di vita che vi ostinate a non voler riconoscere, anzi a penalizzare, premiando solo chi si adatta alla vostra visione della vita.

Riconoscere il valore sociale della maternità significa rispettare l'autodeterminazione e tutelare l'autonomia delle scelte individuali, coniugandole con la responsabilità sociale. Non ci si può limitare ad attribuire un'inadeguata indennità per cinque mesi a donne costrette a scegliere tra il lavoro e la maternità, a giovani donne in cerca di prima occupazione cui chiediamo di non essere egoiste, ma a cui lasciamo tutto il carico della crescita e della cura dei bambini, mentre il sistema dei servizi è messo in crisi dalla costante diminuzione del trasferimento di risorse al territorio e tutto in cambio, come in questo caso, di slogan e di promesse. Intanto, questo Governo trova risorse certe ed ingenti per premiare i grandi capitali, chi eredita cifre consistenti, chi evade le tasse e detiene illegalmente capitali all'estero.

Con il nostro emendamento proponiamo una strada del tutto diversa, una copertura chiara, non fittizia, definita e sufficiente e non solo per quest'anno, ma

per tutti gli anni a venire; evidentemente, trattandosi di un diritto soggettivo, l'anno prossimo vi troverete all'ultimo momento di fronte ad una nuova ricerca disperata di una copertura per questa provvidenza.

Noi, a fronte dei 150 milioni di euro che sarebbero sufficienti a dare alle donne senz'altro copertura a questa elemosina (capiamo tutti che con 271 euro al mese una donna, nei primi cinque mesi dopo la nascita del bambino, non può certo mantenere se stessa né il figlio nel momento in cui tutto il suo tempo è occupato ad accudire un bambino), proponiamo una svolta: proponiamo di togliere alle grandi imprese 4,5 miliardi di euro (il fondo è estremamente più elevato e, quindi, le grandi imprese con oltre 300 dipendenti non si accorgerebbero nemmeno di tale storno) e di utilizzarli per dare un concreto riconoscimento alla maternità (il fondo, lo ripeto, non subirebbe alcun danno); in tal modo ogni donna che ha un figlio ed ogni bambino sarebbero in grado di vivere, nei primi mesi in cui l'accudimento del bambino richiede la presenza costante della madre o del padre, tranquillamente, senza problemi di tipo economico.

Per tali motivi, chiediamo al Governo di pronunciarsi in merito e di trovare, di fronte ad un tamponamento e ad una scelta di elemosina, un fondo sufficiente per dare realmente un riconoscimento alla maternità. Si tratta di una scelta di campo ed aspettiamo che il Governo intervenga a tale proposito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLA CASTELLANI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 1.2 e 1.3 e Valpiana 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.

Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il provvedimento in esame prevede una misura importante che è stata promossa dai Governi di centrosinistra a sostegno della famiglia.

Voi oggi invece prevedete una copertura, in primo luogo, tardiva, ma soprattutto precaria, dal momento che la prevedete soltanto per l'anno 2003 utilizzando avanzi di gestione previdenziale. Io credo che, dopo tutti i discorsi che avete fatto e che fate quotidianamente sulla famiglia, sulla natalità, sul sostegno alle giovani coppie e quant'altro, questa misura appaia alquanto precaria e insufficiente; inoltre, essa proviene da un ministro un po' particolare perché il giorno in cui si parla di anziani, il ministro Maroni ha allo studio le misure per la non autosufficienza; nella giornata sull'handicap il ministro Maroni ha allo studio i provvedimenti per il sostegno all'handicap. Nella giornata della famiglia, infine, ovvero quindici giorni fa, il ministro Maroni ha annunciato di avere allo studio provvedimenti e misure di incentivazione per i nuovi nati.

Quando poi si vanno a vedere i risultati di tutto questo studio, ci rendiamo conto che da tale studio non scaturisce alcunchè. Infatti, noi ad oggi, dopo più di due anni di Governo di centrodestra, non abbiamo alcuna proposta di misure concrete che riguardino gli anziani non autosufficienti, non abbiamo, nell'anno europeo del disabile, e siamo a giugno, alcuna proposta a favore dei disabili ed anzi avete adottato dei provvedimenti a danno dei lavoratori disabili (ad esempio, la norma sul collocamento obbligatorio che blocca le assunzioni dei disabili nelle grandi imprese e nella pubblica amministrazione).

Voi non avete ad oggi, dopo tanti discorsi sulla famiglia, adottato alcun provvedimento serio in questa direzione e gli indici di queste mie osservazioni sono tanti. Ne vorrei ricordare uno: la stessa legge finanziaria, al di là di qualche spicciolo per i nidi aziendali, prevede una riduzione del cinquanta per cento dei fondi per le politiche sociali, quelle risorse che consentono ai comuni di realizzare i servizi nel territorio a sostegno della famiglia e dell'infanzia.

Se oggi quel problema è stato parzialmente risolto, ciò è dovuto alle proteste delle associazioni operanti nel sociale, al fatto che le comunità si sono ribellate ai sindaci, al fatto che tutte le regioni hanno costretto a contrattare nuovamente le cifre e a ripristinare quanto meno il fondo sociale previsto nello scorso anno. Questo non risolve i problemi perché i tagli alla finanza locale mettono i nostri comuni in una situazione di grande difficoltà nel garantire non i nuovi servizi a supporto della famiglia, ma quanto meno i servizi esistenti lo scorso anno.

Se noi aggiungiamo a tutto questo il fatto che in materia di lavoro il ministro Maroni propone la precarietà per tutti e che i prezzi per l'acquisto o l'affitto di una casa sono alle stelle, senza che il Governo assuma nessuna misura importante per affrontare questo problema, ebbene, se mettiamo insieme tutto questo, come potete pensare, voi che parlate di famiglia e di natalità, che una giovane coppia con due lavori precari, che non ha quindi la possibilità di contrarre un mutuo, per l'affitto e per l'acquisto di una casa, con un territorio sempre più povero di servizi perché voi state apportando tagli alla finanza locale, possa assumere la decisione di mettere al mondo più di un figlio? Queste sono le politiche, le vostre politiche che incentivano la denatalità! Allora noi crediamo che sia giunto il momento di smetterla con i tanti discorsi vuoti sulla famiglia e di adottare misure concrete che consentano di rafforzare la rete dei servizi nel territorio, attuando la riforma dell'assistenza e dando continuità e stabilità ad una serie di misure che noi avevamo

proposto e realizzato durante il Governo di centrosinistra e che voi non avete realizzato; noi oggi vi proponiamo di ampliare tali misure.

Infatti, qui non si tratta soltanto di dare una copertura al finanziamento delle misure a sostegno delle famiglie per il terzo figlio, ma anche di ampliare queste misure, ad esempio, estendendole a partire dal secondo figlio, soprattutto per le situazioni di maggiore precarietà economica.

Quindi, il nostro emendamento, da una parte, tende a dare una copertura stabile a questa misura importante, e, dall'altra, vuole essere un'indicazione della necessità di un profondo cambiamento nelle politiche sociali di questo Governo, che si stanno rivelando negative per la famiglia e scoraggiano la natalità e la possibilità per i giovani di costruirsi una famiglia e mettere al mondo dei figli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	200).

Prendo atto che gli onorevoli Zanotti, Buontempo e Daniele Galli non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 206).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 381
Astenuti 5
Maggioranza 191
Hanno votato sì 15
Hanno votato no .. 366).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 – A.C. 3970)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Grazie, Presidente. Vorrei far presente agli onorevoli Zanotti, Labate e Battaglia che il loro ordine del giorno in raccomandazione, nonostante le pesanti riserve da loro espresse anche durante questo dibattito, va comunque nel senso della politica già intrapresa dal Governo. Quindi, non mi

sento di respingerlo per il suo contenuto e perché di fatto lo considero un *input* alle politiche governative. Quindi, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanotti n. 9/3970/1 e non accetta, invece, l'ordine del giorno Valpiana n. 9/3970/2.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zanotti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3970/1.

KATIA ZANOTTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Valpiana se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3970/2.

TIZIANA VALPIANA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno e vorrei brevemente illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Evidentemente, se il Governo non accetta questo ordine del giorno, disvela ancora una volta che il suo interesse non è certo, come si dice, un parallelo – a cui noi siamo assolutamente contrari – tra i problemi relativi all'incremento demografico nel nostro paese e aiuti di tipo economico, ma fa una scelta di tipo nazionalista ed escludente.

Noi pensiamo che tutti i bambini abbiano gli stessi diritti e che quindi tutti i bambini che nascono e risiedono sul territorio nazionale abbiano diritto alle stesse provvidenze.

Chiediamo, pertanto, che l'assegno di riconoscimento in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori sia dato a tutti i nuclei residenti, indipendentemente dalla cittadinanza, e che ogni nuovo nato abbia l'assegno per la maternità se la madre non ha altra copertura previdenziale.

Credo che questo sia estremamente importante. Infatti, oggi, in misura sempre maggiore, ci troviamo di fronte a situazioni di lavoro nero e precario, di fronte

a lavori che, nel momento in cui la madre entra in aspettativa, non prevedono questo tipo di provvidenze. Credo che sia — lo ripeto — estremamente importante.

Mi permetterei di ricordare alla sottosegretaria Sestini che, nel nostro ordine del giorno, con l'espressione « in relazione ad ogni figlio », poniamo in evidenza un'ingiustizia, che si è perpetrata in questi anni, in questo provvedimento, ossia che le donne che hanno parti gemellari ricevono un'unica provvidenza di 271 euro, nonostante si trovino poi a mantenere due figli. Tale provvidenza andrebbe calcolata per ogni bambino e non per il singolo parto.

Si tratta, quindi, di un'ingiustizia nei confronti delle donne italiane, per non parlare delle straniere residenti nel nostro territorio. Insisto, dunque, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3970/2.

PRESIDENTE. Considerata la lunghezza del suo intervento, onorevole Valpiana, ritengo che lei abbia svolto anche l'intervento per dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valpiana n. 9/3970/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3970)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, in questi giorni, abbiamo avuto modo di esternare le nostre perplessità su questo provvedimento. Lo abbiamo fatto con la dovuta pacatezza ma anche con la determinazione di chi vuole marcare, soprattutto in questa circostanza, una differenza. E lo abbiamo fatto esprimendo anche le nostre difficoltà di fronte alla soluzione che il Governo ha deciso di adottare.

Troppo spesso, ad impedire ad una coppia di avere figli è proprio la paura di non poterne sostenere il peso economico. Il costo di un figlio per una coppia è stimato dagli esperti, per il periodo 1987-2001 (per avere un'idea dell'arco temporale di riferimento), pari al 22 per cento del bilancio di una coppia che abbia lo stesso tenore di vita ma senza figli.

Non si tratta, quindi, solo della mancanza di volontà, di rinunciare al cinema o ad una cena con gli amici. Nella maggior parte dei casi, l'ostacolo è a monte. C'è la preoccupazione di non farcela ad arrivare alla fine del mese.

Affinché le famiglie italiane possano superare questi timori e progettare in serenità il proprio futuro è necessario che le istituzioni diano loro certezze. Il messaggio che, con questo provvedimento, si lancia, sostanzialmente, non offre certezze; in primo luogo, la sicurezza di poter contare, per un lungo periodo, sulle risorse economiche indispensabili a crescere i propri figli; in secondo luogo, la certezza che queste risorse non verranno sottratte all'improvviso qualora manchino i fondi o non quadrino i conti dello Stato. Non si possono promettere i soldi per costruire una casa e poi toglierli quando sono già state gettate le fondamenta. Mi si può obiettare che con questo provvedimento, il Governo i soldi li dà e non li toglie. Il principio, tuttavia, non cambia. Si tratta di una questione di priorità e di metodo.

Dopo aver decantato, nel Libro bianco sul *welfare*, la centralità della famiglia (ne avete fatto un manifesto), le risorse ven-

gono stanziato solo se avanzano da qualche altro ambito e, guarda caso, l'ambito dal quale avanzano è quello riguardante le pensioni e gli anziani (un altro tema sul quale avete speculato in maniera veramente spropositata).

Crediamo che ognuno di voi concorderà che questo atteggiamento non fa che aumentare l'incertezza e che non aiuta a risolvere i problemi strutturali delle famiglie italiane.

Perciò, non potendo condividere lo spirito con il quale avete impostato questo lavoro, noi abbiamo veramente difficoltà ad apprestarci ad un voto rispetto al quale, da un lato, sentiamo la responsabilità, sapendo che si tratta delle famiglie italiane, di assumere un atteggiamento costruttivo e, dall'altro, avvertiamo l'esigenza di mettere in evidenza come — malamente — sia stato gestito il provvedimento. In fondo, stiamo coprendo solo quest'anno e, quindi, dal 1° gennaio 2004 la questione si riproporrà in tutta la sua drammaticità.

Allora, noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, dopo aver meditato, anche con sofferenza, in queste ore, ci apprestiamo ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento, ma con la convinzione che si tratta di un voto che va alle famiglie italiane, a testimonianza del fatto che una forza come il centrosinistra, in questi anni, ha guardato sempre e soltanto alla programmazione. Avevate tutto il tempo per fare le cose e per farle bene, secondo un binario che il centrosinistra vi aveva indicato: non l'avete fatto, spesso per sciattezza e dimenticanza, ma oggi, nonostante tutto, daremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mosella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole e

convinto del gruppo di Forza Italia e nel chiederle l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di alcune considerazioni integrative del testo di queste brevissime dichiarazioni di voto, desidero solo far notare che quello al nostro esame è l'ennesimo provvedimento che indica la grande sensibilità della Casa delle libertà al tema della famiglia. Esso fa seguito, infatti, ad altri provvedimenti, quali l'aumento delle detrazioni per i figli a carico, i finanziamenti previsti dalla finanziaria a favore dei nidi e dei micronidi aziendali ed il sostegno alle giovani coppie che si accingono a costituire una famiglia, in modo da dare loro serenità per il futuro ed anche a motivo della preoccupazione per il declino della natalità dovuto proprio alle difficoltà economiche che tali coppie si trovano ad affrontare.

Nel rimandare alle preannunciate considerazioni integrative, ribadisco il voto favorevole e convinto del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Virgilio.

La Presidenza autorizza la pubblicazione delle sue considerazioni integrative sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Sestini, abbiamo affrontato una discussione su un decreto-legge recante, come recita il titolo, disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità. Sulla base di questo dato letterale, anche se fossimo tutti poco attenti ai contenuti dei provvedimenti, avremmo ugualmente potuto constatare immediatamente, all'unanimità, che questo è, invece, un provvedimento importantissimo perché, da un lato, si propone di affrontare la difficoltà delle famiglie numerose esistenti nel nostro paese — quelle in cui sono presenti più di due figli — e, dall'altro, nei suoi contenuti,

si prefigge di tracciare una strategia di questo Governo per favorire la maternità (i dati della denatalità, a livello europeo e, in Italia, di alcune regioni rispetto ad altre dimostrano oggettivamente che il problema esiste).

Tuttavia, se la strategia e la filosofia alla base del provvedimento fossero state, rispettivamente, quella di tenere nel debito conto la numerosità dei componenti le famiglie ed una visione che favorisca e concili la maternità con il lavoro, l'attento legislatore artefice di questo provvedimento si sarebbe immediatamente posto la seguente domanda: come mai un Governo, pure così attento, non ha dettato per il triennio, nella legge finanziaria per il 2003, le disposizioni finanziarie necessarie a dare corpo e gambe a tale politica?

Per questo — e non solo perché il provvedimento consta di un solo articolo —, come i colleghi hanno potuto vedere, noi ci siamo limitati a lavorare sulle disposizioni finanziarie che esso reca, in qualche modo per richiamare il Governo ad un'intima coerenza: culturale, politica, economica e finanziaria.

Se davvero in questo paese noi siamo d'accordo sul fatto che si debba favorire una politica per la famiglia, per tutte le sue necessità che oggi sono complesse, diversissime da quelle del passato, e che si voglia favorire il progetto di vita, di costruzione di una famiglia da parte delle giovani coppie, occorre mettere insieme una serie di provvidenze che diano questa possibilità. Per questo, sottosegretario Sestini, onorevoli colleghi della maggioranza, è bene che voi sappiate che la modalità con cui copriamo questo disegno di legge è assolutamente effimera. Tuttavia, siccome è nostra l'idea ispiratrice di una politica per la famiglia, per incentivare e rimuovere gli ostacoli che impediscono oggi alle giovani generazioni italiane di guardare con serenità al progetto futuro di vita familiare, che è stata la nostra ispirazione, perché molte leggi abbiamo promosso in tal senso nei Governi precedenti, facendo seguire, anche con difficoltà, vista la razionalizzazione della finanza pubblica, coerenti e congrue

politiche finanziarie, allora, colleghi, noi voteremo a favore di questo decreto-legge, perché ci mancherebbe altro che in questo paese non ci si facesse carico dei nuclei familiari con più di due figli. Ma abbiamo poco tempo nel quale misureremo, sottosegretario Sestini, colleghi della maggioranza, la vostra intima coerenza sulla politica familiare. Ci presenterete un documento di programmazione economica e finanziaria e vi appresterete di nuovo a riformulare le linee della finanziaria 2004-2007. È lì che vi aspettiamo al varco per vedere se le politiche familiari sono una verniciatura *ex ante*, per congiunture immediate o per brevissimi periodi di tempo, o se sono davvero la vostra strategia politica sociale per questo paese. Ci vedremo allora, oggi vi diamo un voto favorevole. Non avete voluto accettare i nostri emendamenti di copertura finanziaria finalizzata a un triennio, che prendevano da risorse certe le maggiori entrate avvenute in questo paese, avete voluto costringerlo in una visione effimera e temporanea delle risorse finanziarie. Vi aspettiamo, i tempi sono vicini, però voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che abbiamo un po' perso il filo del discorso. Qui ci stiamo occupando di un decreto-legge, che ci accingiamo a convertire in legge, che in questo contesto si presenta come un provvedimento di natura prettamente finanziaria e contabile. Si inserisce però in modo sinergico nell'attività di realizzazione e programmazione delle politiche a sostegno della famiglia verso le quali questo Governo sta dimostrando una sensibilità senza precedenti nella storia della politica di questo paese.

Non è certamente criticabile la scelta da parte del Governo di utilizzare la normativa d'urgenza al fine di reperire i necessari fondi per assicurare il finanziamento per gli assegni familiari ai nuclei

familiari con almeno tre figli minori e per gli assegni di maternità che, ricordo, vengono riconosciuti anche per le adozioni e gli affidamenti pre-adoptivi, considerato poi che gli stessi, rispetto alle stime iniziali previste in sede di legge finanziaria 2003, comportano un maggiore onere. È importante sottolineare che le disposizioni previste da questo provvedimento non rechino alcuna diminuzione rispetto alle disponibilità previste dall'ultima legge finanziaria relative all'incremento della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici, in quanto viene trasferita soltanto la parte dei fondi utilizzata.

È doveroso sottolineare che, se da una parte le provvidenze economiche specifiche senz'altro non possono rappresentare l'unico incentivo alla maternità e alla paternità, anzi forse ne rappresentano uno sostanzialmente residuale, costituiscono tuttavia un'attuazione del dettato costituzionale, in particolar modo con riferimento agli articoli 29, 30 e 31, a sostegno delle famiglie che si possono definire numerose, perché oggi, stante l'attuale tasso di natalità italiano, che si attesta attorno agli 1,2 figli per coppia, una famiglia con 3 figli è una famiglia numerosa.

È necessario porre la famiglia al centro dell'azione politica delle istituzioni — noi l'abbiamo detto da sempre — e per fare questo bisogna operare a 360 gradi su una pluralità di versanti; in particolare, sul versante fiscale, che mi sta particolarmente a cuore, sulla conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia, nonché sui servizi territoriali.

Va ribadito a gran voce che questo provvedimento si inserisce nelle politiche di ampio respiro che il Ministero della salute ha varato a sostegno della famiglia quale cellula fondamentale della società. Si pensi al finanziamento previsto per la costituzione di nuovi asili nido tramite il fondo per gli asili nido le cui risorse, dopo 24 anni di assenza di intervento da parte dello Stato, sono state stanziare con la prima finanziaria. Suddiviso già in una prima *tranche* ed ora siamo nell'imminenza della seconda suddivisione del fi-

nanziamento tra le regioni. Pensiamo poi alle agevolazioni previste per le donne per accedere al lavoro *part-time*, che vengono inserite nella riforma del lavoro, agli aiuti alle giovani coppie che intendano acquistare la prima casa, per le quali si dispone di uno stanziamento di ben 160 milioni di euro; anche questi ultimi fondi sono da distribuire alle regioni le quali avranno una gestione diretta e saranno le protagoniste del territorio. Inoltre, non bisogna dimenticare le detrazioni per i figli a carico che, sempre con la prima finanziaria, sono state raddoppiate portandole a 516 euro dopo che da vari anni si registrava un dislivello tra le detrazioni vigenti negli altri paesi europei e quelli italiani; questo dislivello è stato pari, per alcuni anni, ad una proporzione da uno a dieci (faccio riferimento per l'anno 1995 alle detrazioni vigenti in Germania rispetto a quelle vigenti in Italia).

La nostra posizione è, quindi, chiara. Esprimo, anche a nome del gruppo parlamentare della Lega nord Padania, un convinto parere favorevole nei confronti di questo provvedimento, certi che si sta andando nella direzione giusta per rilanciare l'istituzione « famiglia » nel nostro paese. La famiglia, che è il volano delle generazioni future, ormai da troppo tempo è in balia di continui attacchi; la famiglia, finalizzata alla coesione sociale, è stata, e lo è ancora, per molti soggetti politici, un nemico, un qualcosa da sgretolare in nome di una visione della vita ipocritamente individualista (*Applausi dei d dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento il quale costituisce un tassello importante della politica sociale di questo Governo che va a favore delle famiglie e nella direzione di una visione di una socialità compiuta nel nostro paese.

Prendiamo atto con soddisfazione del voto favorevole dei partiti dell'opposizione annunciato testé dai colleghi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo; un segnale importante che si ricollega ad una politica che ha portato avanti nella precedente legislatura questo Parlamento nel senso dell'unitarietà nelle politiche sociali e di una visione unitaria. Tuttavia, non dobbiamo dimenticarci di svolgere alcune osservazioni. Le sinistre colgono l'occasione per criticare, in maniera qualche volta anche abbastanza aggressiva, il Governo di centrodestra per una presunta politica antisociale.

In realtà, come ha ricordato l'onorevole Francesca Martini, le misure varate dal Governo in materia di tutela della famiglia e della socialità in genere sono molto importanti, pregnanti e significative; l'esito di questa politica sociale del Governo Berlusconi si vedrà ancor più alla fine di questa legislatura quando saremo chiamati ad esprimere un giudizio e una valutazione complessiva sull'opera sociale di questo Governo.

Non dimentichiamoci che questo Governo, che viene dopo sette anni di Governo del centrosinistra, ha ereditato una situazione sociale particolarmente pesante in cui si è registrato un aumento della povertà nel paese e in cui veramente la politica della famiglia era realizzata al lumicino. Adesso bisogna decisamente voltare pagina e andare nella direzione giusta e noi, collega Labate, raccogliamo volentieri la sfida che voi ci lanciate in quanto essa va nel senso della socialità che ci interessa per il bene delle categorie sociali più povere e più emarginate di questo paese.

La povertà è un tema che riguarda tutti e la famiglia è un baluardo essenziale contro il decadimento dei costumi e quell'imbarbarimento morale che la società spesso lamenta. In questo contesto, noi siamo a favore della famiglia e ci auguriamo che il Governo sappia reperire le risorse finanziarie; tuttavia, sappiamo anche che si tratta non soltanto di reperire risorse finanziarie, ma di avere una visione complessiva della società, quella vi-

sione dell'uomo nella società che rivendichiamo come nostra, per la concezione alta che abbiamo dell'uomo e della sua permanenza nella società.

Pertanto, annunzio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, con la speranza che si possano raggiungere risultati unitari su queste politiche sociali, che sono veramente nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista non può che valutare positivamente il riconoscimento della circostanza che oggi in Italia una famiglia con tre figli rischia di finire al di sotto della soglia della povertà, che avere figli rischia di essere un lusso e che sempre più donne (impiegate in lavori neri o precari, o disoccupate) necessitano, nei primi mesi successivi alla nascita di un figlio, di un riconoscimento, anche economico, del lavoro di cura che la nascita di un bambino comporta.

È certo che tali interventi non hanno senso, e risultano molto parziali, se non sono accompagnati da politiche volte a mettere ogni bambino ed ogni ragazzo in condizioni di affrontare la vita con serenità, in quanto inserito in una rete di affetti e di servizi realmente indicativi di quanto una società punti sul diritto al benessere e sull'accrescimento del massimo delle potenzialità di ciascun bambino.

Questo Governo e questa maggioranza, invece, sono lontanissimi dal pensare e dal lavorare per predisporre prospettive politiche, dall'offrire risposte concrete ai bisogni delle persone e dei nuclei familiari, dall'affrontare politiche del lavoro, fiscali e ambientali in cui inserire anche gli aiuti economici diretti, i quali, altrimenti — certamente sono i benvenuti, piuttosto di niente! — rischiano di esaurire presto la loro portata.

Non possiamo accettare, poi, il parere negativo del Governo ed il voto contrario

dell'Assemblea sul mio ordine del giorno n. 9/3970/2, che intendeva stabilire il principio per cui ogni bambino che nasce nel nostro paese è portatore di diritti e necessita di un riconoscimento; in questo modo, invece, continuiamo a negare alla maggior parte dei bambini che vivono sul nostro territorio e che sono figli di nuclei familiari composti da persone straniere, i quali spesso hanno bisogno, sotto il profilo economico, di un sostegno maggiore di altri, tale riconoscimento e tale diritto, che al contrario dovremmo estendere a tutti.

Ancora, come è risultato chiaro dalle nostre proposte emendative presentate e dai nostri interventi precedenti, consideriamo gravissimo l'aspetto finanziario contenuto in questo provvedimento, il quale tradisce non solo l'improvvisazione ed il disinteresse, ma la reale ignoranza delle problematiche sociali da parte di questo Governo, e che credo metta in evidenza la disinvoltura eccessiva — che, peraltro, abbiamo riscontrato in numerosi altri provvedimenti di altra portata e di altra fatta — con cui questo esecutivo tratta i trasferimenti di bilancio ed i bilanci stessi. Per tali ragioni, non possiamo che preannunciare la nostra astensione dal voto su un provvedimento che, mentre ribadiamo essere importante ma parzialissimo, non ci soddisfa per nulla dal punto di vista della copertura finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, desidero anch'io fare un brevissimo intervento, poiché nel corso della discussione sulle linee generali ed in quella sul complesso delle proposte emendative è già stato chiarito di cosa si tratta.

Da una parte, infatti, vi sono i provvedimenti decisi dal Governo di centrosinistra (l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli) e, più in generale, la scelta di assumere le politiche sociali per

i nuclei familiari quale elemento strutturale nell'ambito della legge quadro per l'assistenza (vorrei ricordare, al riguardo, che il contenuto delle politiche per i nuclei familiari costituisce un capitolo essenziale di tale legge quadro). Da una parte, dunque, vi è una legge complessiva, che guarda in avanti, ed una scelta strategica, operata dal centrosinistra, che poneva obiettivi, strumenti, risorse certe ed un modello istituzionale volto a garantire le politiche per i nuclei familiari, e dall'altra, invece, vi è questo « papocchio » delle destre. Si tratta di una scelta improvvisata ed occasionale — perché state racimolando alcune risorse! —, mentre le scelte vere contenute nella legge finanziaria sono state altre.

La scelta contenuta nella finanziaria, infatti, è stata la riduzione drastica del fondo sociale — altro che libro bianco: libro « in bianco », senza cose, senza fatti, senza risorse! — e dei finanziamenti agli enti locali, ed oggi vi arrabattate con ipocrisia, con superficialità ed in maniera occasionale per garantire l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli.

Bene, noi che ovviamente siamo favorevoli a garantire aiuti al reddito, soprattutto per questi nuclei familiari sempre più vicini alla soglia di povertà e all'emarginazione sociale, nel momento in cui ribadiamo la centralità di queste politiche, vogliamo criticare con la nostra astensione dal voto l'incapacità di questo Governo di porre tali scelte per le politiche familiari all'interno di una politica generale. La vostra scelta sul fondo sociale, sulla scuola pubblica, sulla sanità pubblica e, ancora adesso, sulla previdenza pubblica è chiarissima. Oggi vi arrabattate in modo occasionale, sciatto e improvvisato per garantire quello che è, invece, un diritto soggettivo, ma senza certezza per il futuro, non solo per le famiglie con tre figli ma per i diritti acquisiti sul mondo del lavoro, nel campo della sanità, della scuola e della previdenza.

Noi ci asterremo dal voto perché non ci fidiamo di questo Governo e vogliamo rappresentare con la nostra astensione dal voto una forte critica alle scelte negative

che dalla legge finanziaria in poi pesano sui diritti dei cittadini e sulla condizione concreta delle persone, quelle che hanno più bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare il voto favorevole del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, pur sottolineando che questo provvedimento è emblematico degli errori di questo Governo, errori che vengono platealmente posti in evidenza per il fatto che vi sia un avanzo di cassa in un provvedimento e, invece, un vuoto da colmare in un altro settore quale quello delle politiche familiari. Queste ultime erano state sbandierate come uno dei punti di forza del centrodestra, mentre oggi risultano essere un punto residuale da dover finanziare con un avanzo di cassa.

Allora, ritengo che, più di tante parole, valga questo dato per porre in evidenza la realtà dei fatti. Pertanto, anche se esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento, ci preme politicamente sottolineare che questa misura era stata voluta nella scorsa legislatura dal Governo dell'Ulivo che aveva dedicato i cinque anni della legislatura per costruire solide politiche a sostegno della famiglia, dalle leggi di riforma dell'assistenza a tutti quei provvedimenti della manovra finanziaria che poi di fatto regolarmente e sostanzialmente sostenevano quelli che ne avevano bisogno.

Volevo dire soltanto questo, chiedendo a chi ci ascolta di trarre le opportune conclusioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3970)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3970, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità) (approvato dal Senato) (3970):

<i>(Presenti</i>	<i>425</i>
<i>Votanti</i>	<i>412</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì ... 412).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,07).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, mi permetto di avanzare una proposta all'Assemblea, considerato il consenso unanime riguardante il sesto punto al nostro ordine del giorno. Mi riferisco al testo unificato delle proposte di legge: « Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste ». Trattasi di atto che, come emerso dalla discussione sulle linee generali, ha conseguenze immediate ed urgenti e vede un consenso